

---

## Innocenze profanate

**Autore:** Michele Zanzucchi

**Fonte:** Città Nuova

**Stragi di bambini e adolescenti ai quattro angoli del mondo. C'è Manchester, ma come dimenticare lo Stretto di Sicilia, la Birmania, la Siria...**

Oggi alcuni giornali europei titolano sulla guerra dichiarata dall'Isis contro l'Europa. In Italia, **sul Corriere della Sera Angelo Panebianco** fa l'elenco, istruttivo peraltro, dei "meno" di 400 morti del terrorismo del Daesh in terra europea. Mentre **su il Foglio Giuliano Ferrara** titola: "In assetto di guerra", prendendosela con chi sostiene che alla radice della violenza dell'Isis non c'è la religione. Sì, nella Terza guerra mondiale a pezzi di bergogliana memoria c'è anche questa guerra del terrorismo. Conflitti che non vanno per il sottile, e se la prendono anche con l'innocenza dei bimbi e dei ragazzi, magari per mano di adolescenti appena un po' cresciuti. Manchester ci ha colpiti più di altre stragi terroristiche, perché a perdere la vita sono state soprattutto le piccole fans di una cantante pop. Ma come dimenticare le stragi del Canale di Sicilia, con i morti del 2016 che sono dieci volte più numerosi dell'intera "stagione terroristica", da *Charlie Hebdo* in qua? Solo ieri sono decine i bimbi morti nel ribaltamento di una bagnarola che trasportava dalle coste libiche più di 500 migranti in cerca della costa italiana e «della felicità». E come obliare l'immensa strage che continua a perpetrarsi in Siria, dove i bambini e i ragazzi sono le prime vittime di un conflitto che ha fatto tra i 300 mila e i 500 mila morti, un terzo dei quali ha meno di vent'anni? Stamani **leggo sull'Osservatore Romano** (la miglior pagina di Esteri della stampa in italiano) una corrispondenza dal Myanmar: «I bambini dell'etnia musulmana dei rohingya sono falcidiati dagli stenti. Fino a 150 bambini sotto i 5 anni denuncia l'Unicef muoiono ogni giorno». E potrei continuare. Scriveva il filosofo mistico e nichilista per eccellenza, **Emile Cioran** il rumeno: «**È impossibile vivere nello stesso tempo nell'innocenza e nella paura**». I bimbi di Manchester, di Aleppo, della Birmania, del Canale di Sicilia e tutti i bimbi del mondo dovrebbero conservare la loro innocenza, non vivendo nella paura. Siamo noi adulti, padri e madri veri o spirituali, a dover impedire che i nostri bambini siano violentati dalla paura prima ancora che dalla brutalità della morte. E come possiamo farlo? **Simone Weil**, altra filosofa degli abissi, ci viene in soccorso: «**Nell'istante presente noi siamo innocenti**». Ecco, in quest'istante possiamo fare la pace, diventare artigiani di pace per preservare l'innocenza dei nostri bimbi, e la nostra. Lì possiamo conoscere la vera innocenza, perché, come diceva **François Varillon**, «**Dio è innocenza**». E aggiungerei: Dio è l'innocenza del momento presente ma anche quella perduta.